

Abate In Calabria una famiglia  
si erge a difesa di un favoloso eden

# C'è un segreto nascosto nella collina



SERGIO  
PENT

Carmine Abate ha fondato la sua bella, limpida carriera narrativa sul potere evocativo di un territorio, la Calabria arberesh e quella delle tradizioni ancestrali. Anche *La collina del vento* non si discosta dal grumo di memorie intime - familiari, geografiche e antropologiche - in grado di delineare le fatiche dei padri, le illusioni generazionali, gli amori e gli affetti persi nelle guerre e nelle privazioni: un mondo che si fa letteratura dei piani alti, coro di voci defunte, antologia poetica per i posteri. Le narrazioni di Abate sono spesso incastonate in un magma di passioni incrociate che ribollono per venire a galla, intrecciandosi con la grande Storia e con le parole

smarrite di chi ne è stato più vittima che protagonista.

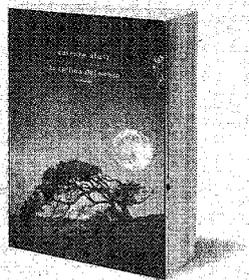
È il caso - almeno in parte - della famiglia Arcuri, proprietaria da sempre della ventosa collina del Rossarco, leggendaria altura affacciata sul Mar Jonio, crocevia di esodi e conquiste, terra di olivi, vino e frutti succosi, un piccolo eden inattaccabile. Tale cercano di farlo restare gli Arcuri, dal grande vecchio Alberto ai suoi figli Arturo, Michele e Angelo, fino al nipote Michelangelo - maestro di scuola - e al narratore, che racconta il presente passeggiando lungo le traversie e le gioie di un secolo, da quel remoto giorno di sole in cui mamma Sofia allontanò bruscamente i tre figli dalla visione orrenda di due morti ammazzati sulle pendici del colle. La storia ha inizio qui, ma soprattutto in

una contemporaneità in cui la mitica collina rischia di franare,

lasciando a nudo i suoi segreti e senza riparo l'ormai vecchio Michelangelo, rifugiatosi a vivere le sue ultime stagioni nella rustica «casella» di campagna del Rossarco, vedovo dell'adorata «Torinèsia» Marisa, lontano da tutti e vicino al cielo.

Il narratore evoca le memorie antiche, attende con trepidazione - in un frenetico andirivieni tra la Calabria e il Trentino in cui insegna e vive con Simona - la nascita del figlio, ultimo di una stirpe che ha legato alla terra e ai suoi doni il destino di un secolo. Sono le vicende aspre e spesso luttuose di una famiglia epocale, quelle che ci racconta Abate con il fervore profumato di pagine bellissime, dense di poesia: è la storia breve di Michele e Angelo persi sul fronte della Grande Guerra, del loro fratello

Arturo con la rocciosa moglie Lina - Arturo che scompare in un nulla irraggiungibile - di Michelangelo e della sorella Ninabella, pittrice ribelle che abbandona le tradizioni per fuggire in Inghilterra sull'onda di un amore spazzato via dalla guerra. È la storia di un segreto che viene a galla, insieme ai resti della misteriosa città di Krimisa fondata da Filottete, eventi che raccolgono intorno a sé il nucleo delle piccole vicende private, che hanno percorso anni e speranze senza lasciare tracce determinanti ma con la convinzione di essere un punto di riferimento assoluto per se stesse, per la propria famiglia e per una terra aspra e faticosa, in cui bastano il sole e le carezze del vento per costruire una vita, per regalare la giusta luce a un destino. Un romanzo che cresce, palpita e matura nelle parole innamorate di un narratore appassionato e sincero.



→ Carmine Abate  
→ LA COLLINA DEL VENTO  
→ Mondadori, pp. 260, €17,50

